

lunedì 13 aprile 2015

Ripresa Le grandi fortune superano il traguardo dei 500 miliardi

Un'annata da ricordare. Il 2014 per la gestione delle grandi fortune degli italiani registra nuovi record. E per la prima volta il sistema italiano del private banking supera la soglia dei 500 miliardi di masse amministrate (503 per l'esattezza) realizzando il quarto anno di crescita consecutiva a partire dal 2011. «Adesso — recita una ricerca dell'Aipb, l'Associazione italiana private banking — la quota servita dagli istituti specializzati ha superato la metà del mercato potenziale, raggiungendo il 51,1%».

I dati dello studio mettono in evidenza un bilanciamento tra l'effetto di mercato — le cui performance positive hanno determinato un incremento del 3,9% delle masse amministrate rispetto all'anno precedente — e la variazione positiva della raccolta, aumentata del 2,7% sui 12 mesi precedenti.

Numeri & futuro

Il risultato migliore in termini di incremento complessivo (+8%) è stato messo a segno dalle unità operative di private banking (business unit) degli istituti di credito, seguito dal +7,3% delle banche estere che operano in Italia, al +6,8% delle grandi banche universali, fino a un più modesto, ma pur sempre positivo +3,6% delle «boutique» specializzate. Ma quali sono i fattori che hanno influito maggiormente su questi incrementi, e soprattutto qual è l'orizzonte di questo trend di sviluppo?

«Credo che la crescita del sistema italiano del private banking continuerà nel tempo perché la domanda è sostenuta da forze molto potenti — commenta Paolo Molesini, amministratore delegato di IntesaSanpaolo private banking —. Da un lato c'è il pressoché completo azzeramento dei rendimenti delle obbligazioni, che costringe le famiglie a individuare nuove soluzioni per far fruttare il patrimonio. Dall'altro, proprio per soddisfare questa esigenza, la clientela tende sempre di più a rivolgersi a operatori specializzati. Questo determina un travaso rilevante di fondi dalle banche tradizionali verso gli istituti specializzati in grado di servire la fascia di clientela private».

La branch specializzata nella gestione delle grandi fortune della prima banca italiana ha raggiunto nel 2014 un totale di 83,5 miliardi di masse amministrate, con un incremento del 6,64% rispetto ai 78,3 miliardi dell'anno precedente.

Concentrazione

«Una delle tendenze che prenderà sempre più piede nei prossimi anni, insieme alla crescita delle masse amministrate, sarà la concentrazione degli asset negli istituti di maggiori dimensioni. Il sistema italiano del private banking infatti è molto frammentato e la tendenza degli investitori, di fronte a mercati molto incerti e scarsamente decifrabili, è di puntare sulla qualità del servizio che spesso è garantita dagli operatori più internazionalizzati e di maggiori dimensioni», nota Luca Carugati, direttore esecutivo di Ubs private banking, una raccolta complessiva 2014 di oltre 20 miliardi di euro, in rialzo di circa il 15% rispetto all'anno precedente.

Scenari

Anche se le prospettive di sviluppo del mercato italiano del private banking a giudizio dei grandi operatori sono dunque positive, non mancano gli elementi di incertezza. «Un rallentamento della crescita del settore potrebbe derivare da un sempre possibile choc di mercato. Infatti quando aumentano le turbolenze le famiglie tendono a rinviare le decisioni e quindi il trasferimento dei fondi dalle banche tradizionali agli istituti di private banking potrebbe subire una temporanea battuta d'arresto. Questo scenario si realizzerebbe nel caso di un rialzo troppo violento dei tassi di interesse americani, un'ipotesi che per adesso non è considerata attuale, ma che avrebbe un impatto molto negativo sulle principali classi di investimento», sottolinea Molesini.

Tuttavia a bilanciare questi fattori di rischio immediato e di breve periodo gioca la crescente domanda di servizi di private banking ad alto valore aggiunto. «Ad esempio la pianificazione della successione nelle aziende, la consulenza nelle

CORRIERECONOMIA

operazioni di fusione e acquisizione d'impresa, la gestione ottimale dei patrimoni immobiliari», conclude Carugati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
